

dell'atto in data 3 aprile 1958 =
contenente Costituzione
del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori
dei Giornali Quotidiani =
Repertorio N. 325286

Coordinamento nazionale lavoratori iscritti al Fondo Previdenza Quotidiani "Fiorenzo Casella"

SALVATE I NOSTRI DIRITTI

Un intero comparto di 16.500 iscritti (attivi, pensionati, differiti e silenti) – che con i loro familiari tocca 35.000/40.000 cittadini italiani – rischia di essere spazzato via nel silenzio complice delle istituzioni. Fondato nel 1958 per accordo tra sindacati ed editori, reso obbligatorio per DPR nel 1962 come ente previdenziale obbligatorio e pubblicistico, l'Ente pensionistico Fiorenzo Casella è stato strangolato da decenni di mala gestio: sindacati e parti istitutive hanno firmato rinnovi contrattuali al ribasso e accordi penalizzanti per fingere di salvare il fondo, salario differito, accettando prepensionamenti senza reintegri che hanno favorito solo gli editori che alla fine hanno deciso in vari modi di non versare gli alti contributi (fino al 23,5%) per far sopravvivere un istituto che non potevano cancellare solo perché necessario a spremere all'inverosimile le provvidenze previste dalla legge 416 sull'editoria.

Nel 1993 lo Stato ha introdotto i fondi complementari, ma il Casella non si è adeguato alle nuove norme proprio per evitare che si interrompessero i prepensionamenti. Il Ministero del Lavoro di allora, anziché vigilare, ha avallato il tutto creando nel 1995 una deroga ad hoc, prorogata fino ad oggi. Con le leggi 2005/2007, l'Ente è stato accreditato presso la COVIP (reg. n. 1041): grazie a quella deroga, si è permesso di tagliare le pensioni e di usare capitalizzazioni e versamenti aziendali non per accantonamenti personali, ma per pagare le pensioni correnti e tappare i buchi di bilancio. I lavoratori, obbligati per legge a versare contributi personali e aziendali, si ritrovano oggi, dopo 30 anni, con un pugno di mosche (ridicoli 40k € a fronte di versamenti reali per 300k €), subendo tagli scellerati fino all'88% delle pensioni.

Alla richiesta di migliaia di iscritti di conoscere il dettaglio dei versamenti (quota personale, quota azienda e capitalizzazioni) inviata all'Ente Casella – e per conoscenza alla Commissione Bicamerale e alla COVIP –, non è mai stata data alcuna risposta. La COVIP, che avrebbe il dovere istituzionale di obbligare l'Ente a fornire i dati (trattandosi di un diritto di legge inalienabile), resta immobile.

Pare che della legge qui non importi a nessuno. I poligrafici devono essere cancellati, considerati residui privo di diritti. Ora, per salvare gli iscritti dal dissesto dell'Ente Previdenziale Casella, la COVIP – invece di tutelare i lavoratori valutando tutte le strade possibili tramite il commissariamento – fa esattamente il contrario: cerca in tutti i modi di spingere le parti istitutive all'autoliquidazione, calpestando gli artt. 38 e 47 della Costituzione.

E la piena portabilità prevista per legge in vigore tra qualche settimana? Se davvero venisse applicata (diritto sacrosanto), il Casella andrebbe rapidamente in default.

Se non venisse applicata, i soldi dei lavoratori resterebbero ostaggio di una procedura illegittima di autoliquidazione decisa dagli stessi soggetti che hanno procurato il dissesto dell'ente.

Nel frattempo, lo Stato continua, come fa da più di quarant'anni, ad elargire miliardi al settore. Applicando correttamente lo stesso dettato costituzionale che fa fatica a riconoscerci, lo Stato italiano ha spostato l'ente pensionistico dei giornalisti, INPGI, in INPS. Centinaia di milioni vengono ancora concessi agli editori. Forse si ha la necessità di buona stampa? I sindacati di settore, la cui ragion d'essere è quella di difendere il lavoro dipendente nelle sue diverse espressioni, sono diventati i gelosi custodi di questa gestione disastrosa.

Il risultato è la cancellazione di pensioni integrative, istituite a riconoscimento di professionalità alte, indispensabili per un prodotto, il quotidiano, in grave crisi ma, crediamo, ancora indispensabile allo sviluppo della democrazia nella nostra nazione.

CHIEDIAMO DI SALVARE I DIRITTI ACQUISITI

- Riconoscimento di tutti i soldi versati obbligatoriamente (quota lavoratore, quota azienda e capitalizzazioni reali), ripristino delle pensioni su base paritaria come per l'INPGI, essendo lo Stato garante in ultima istanza.
- Abbandono definitivo e ufficiale dell'autoliquidazione e tutela integrale di attivi, pensionati, differiti e silenti.
- Presentazione e approvazione immediata di emendamenti bipartisan da parte del Parlamento nella prossima Legge di Bilancio: salvataggio tecnico degli iscritti all'Ente Previdenziale tramite il transito in INPS ad esaurimento, utilizzando il 2027 per completare tutti i conteggi tecnici e attuariali di dettaglio, senza oneri aggiuntivi immediati a carico della finanza pubblica per l'anno in corso.

Firmano con rabbia e dignità

- **Il Coordinamento nazionale lavoratori iscritti all'Ente Previdenziale**
Fiorenzo Casella
- **I 16.500 lavoratori tra attivi pensionati differiti e silenti di un intero comparto industriale tradito**
- **Le 40.000 voci dei loro familiari che non intendono piegare la testa di fronte a un vero e proprio sopruso**
- **I cittadini italiani che pretendono il pieno rispetto della Costituzione (artt. 38 e 47)**

Milano, 9 ottobre 2026